Anno XXXIII — N. 315 Udine Venerdì 11 Novembre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8) Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C.) Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. [illegible] — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Ciò che fu fatto
nel primo Congresso Nazionale
« Pro Mutualità Agraria».

Il primo congresso nazionale « Pro Mutualità Agraria » che si è tenuto il sei novembre in Reggio Emilia, è stato guidato dal duplice intento di chiamare a raccolta tutte le giovani forze affinchè si accordino nel formare quell'anima nuova che emerge dalla solidarietà e dalla fratellanza umana collegata nel principio della mutualità, e quello di preparare il terreno ad una legge saggia ed incitatrice, la quale accolga e irrobustisca i nascenti istituti rurali.

Questi due intenti debbono camminare necessariamente riuniti. Nè la nuova legge per quanto nuova sortirebbe buon esito quando ancora non si fosse compresi dalla utilità, anzi della necessità della colleganza rurale; nè le nuove istituzioni procederebbero sicure sulla via della loro attività e della loro espansione se non fossero guidate da una linea diretta che segni un minimo di garanzie legali ed anche da un contributo finanziario che sovvenga nei periodi più scabrosi e sfortunati.

Ripetere qui ciò che all'apertura del congresso ebbe a dire con la sua parola smagliante e persuasiva il dott. Mario Casolini non ci sembra il luogo più adatto, tanto più che già in questo giornale fu scritto quali principii fondamentali presiedono alla formazione delle mutue agricole, quale sia la loro intima struttura, quali sieno le più vive aspirazioni di questi modesti istituti rurali; ma non è possibile sottrarsi a questo argomento senza ricordare, come fece il Casalini, lo stridende contrasto tra due altre nazioni, ove il principio della mutualità ha recati vantaggi grandiosi, e l'Italia ove purtroppo le nobili iniziative difficilmente si impongono con rapidità.

Ebbene, quando si consideri che in Francia nel 1909 esistevano già 6700 mutue di assicurazione contro i sinistri del bestiame con 427 mila associati per un capitale di 450 milioni di lire ed oltre due mila mutue di assicurazione contro gli incendi con 92 mila soci per un capitale di 680 milioni di lire; quando si consideri che nel Belgio, alla fine del 1907, il numero delle piccole mutue assicuratrici del bestiame era di 1023 con 150 mila soci per 95 milioni di lire e si osservi che in Italia non ci sono che 950 mutue assicuratrici contro i danni del bestiame e 350 contro i danni degli incendi — noi dobbiamo sentirci offesi nel nostro amor proprio nazionale e sollecitare in ogni guisa la diffusione delle nostre mutue agricole.

Ma questa azione redentrice dei due gravissimi mali che affliggono il nostro agricoltore — la mortalità del bestiame, l'incendio — non può essere certamente valida quando manchi l'aiuto finanziario dello Stato con quelle sovvenzioni che nelle due nazioni sorelle rappresentano efficacissime spinte alla loro riuscita, nè si potrà dire che in Italia sono sufficienti le 27 mila lire annualmente stanziate in bilancio per favorire tutte le forme di associazione cooperativa, quando si consideri che in Francia i sussidi distribuiti alle mutue è di un milione di lire.

Era doveroso pertanto che l'orgoglio della nostra anima italiana insorgesse contro questa incuria la quale purtroppo viene favorita dal nostro governo che o si mantiene restio ad ogni istanza di sovvenzione per quanto sia nobile e vantaggioso lo scopo di chi la domanda o, quasi a sottrarsi da una noia, concede aiuti irrisori.

Si formò pertanto il Comitato Nazionale « Pro Mutualità Agraria » con sede in Piacenza, il quale si propose tutto un programma d'azione da svolgersi in successivi congressi dei quali il primo fu tenuto la scorsa domenica a Reggio Emilia, altri se ne terranno a Roma ed a Napoli ed uno principalissimo seguirà nel prossimo marzo a Milano.

Sostanzialmente, nel Congresso di Reggio si sostenne l'assoluta inefficacia della legge 1907, la vacuità del progetto d'emendamento del 1909, la necessità di provvedere subito a quell'ulteriore portato della Mutualità che è la federazione delle Mutue, e la Cassa di Riassicurazione, l'una e l'altra dirette a garantire la comune stabilità delle mutue fondate sul loro equilibrio a indispensabile garanzia di ogni socio.

E l'accordo fu raggiunto oltrechè sulla opportunità che almeno per ora lo Stato non intervenga direttamente in queste istituzioni, se non per recare sussidi integratori, mancando ancora da noi la preparazione voluta per un intervento diretto dallo Stato, come pure tutti furono d'accordo sulla opportunità di una circoscrizione strettamente locale delle Mutue con gratuità delle cariche, esclusione di ogni speculazione, carattere rurale.

Uno dei punti più discussi invece fu quello del *minimum* delle formalità e delle garanzie richieste per la legalizzazione delle Mutue.

L'ordine del giorno del dott. Mario Casalini nella sua dizione prima, recava che le formalità di riconoscimento legale fossero ridotte alla semplice presentazione degli statuti al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, presso il quale un'apposita Commissione fosse incaricata dell'esame e dell'approvazione.

L'avv. Ivrea di Torino a questo punto domandò se non fosse più opportuno rimettere l'esame degli statuti all'Autorità Giudiziaria, ed in questo argomento chi scrive credette opportuno di osservare (d'accordo in ciò anche con il valoroso signor Giovanni Zaccone Segretario della Federazione Agricola Torinese il quale è l'anima delle 147 Mutue Incendi Confederate del Piemonte) credette osservare, dicevo, che la psicologia del contadino è così fatta che lo spaventa ogni pensiero di dover ricorrere a consessi giudiziari, mentre d'alto lato questi, se sono profondi nella parte legale, non conoscono talvolta la parte tecnica e ci si troverebbe così nella possibilità di veder consacrati svantaggi sostanziali. Meglio pertanto, fu sostenuto da chi scrive, ridurre la formalità, come del resto avviene anche in Francia, alla semplice presentazione dello Statuto al Sindaco del Comune, il quale d'ufficio si incarichi di trasmetterlo ad una Commissione Provinciale delle Mutue formato da persone tecniche; e questa, esaminato entro un termine breve lo Statuto, lo rimandi approvato alla Mutua, che per tal modo viene ad essere costituita legalmente.

Il dott. Pergola (che rappresentava la Cattedra ambulante di Udine) prese opportunamente la parola per far due lagni, uno, allo stesso relatore dott. Casalini; uno, al concorso bandito col regio decreto 10 Aprile 1910. Si lagnò il dott. Pergola che il Casalini, nel suo ordine del giorno, si fosse rivolto solamente alle Cattedre Ambulanti ed agli enti cooperativi perchè diano opera alla creazione di mutue locali: a tutti (egli sostenne) coloro che hanno la possibilità di occuparsi di istituzioni così vitali è doveroso rivolgersi, e non meno dei cattedratici sono benemeriti in quella gli fondate, p. e. i maestri; e si lagnò pure che nel concorso bandito nel cennato decreto fosse indicato come titolo di *preferenza* la vigilanza zooiatrica a difesa del bestiame, mentre una tale vigilanza era stata posta in un precedente concorso come condizione *sine qua non*.

Circa l'obbligatorietà dell'iscrizione alle Mutue nel caso in cui sia raggiunta in un paese una determinata percentuale di iscritti e circa la circoscrizione limitata al comune, si impegnò una viva discussione tra l'avv. Vittorangeli della Cattedra di Reggio ed il dott. Casalini, risoltasi nella non obbligatorietà in nessun caso delle Mutue, lasciandole esclusivamente all'iniziativa individuale, e nell'esprimere che la circoscrizione locale, possa essere distinta nelle stesse frazioni.

Nè colui che scrive credette di soprassedere sulla voce *Società* che parlando di circoscrizioni, era stata usata nell'ordine del giorno a designazione delle Mutue.

Una sottile questione si fa dai nostri giuristi per distinguere le *Mutue associazioni* dalle *società* specificatamente cooperative.

Le prime che sono ritenute fondarsi sulla cooperazione pura, le seconde sulla cooperazione fondata con capitale azionario e con scopo essenzialmente lucrativo, per cui al Ministero p. e. si vieta essenzialmente la confusione delle società cooperative con le associazioni Mutue, per quanto si possa sostenere che quest'ultime per mezzo del fondo sociale formato colle contribuzioni dei soci e collo scopo di guadagnare nel non pagar più il premio ad un certo momento, si possono ricondurre alle prime.

E la domanda che la parola *società* fosse sostituita con la parola *associazione* o quanto meno evitata, non era fatta per sterile accademia, ma perchè la possibilità di confondere l'associazione con la società cooperativa si è verificata, nel mentre, almeno finchè tale resta l'opinione del ministero di Agricoltura Industria e Commercio; la distinzione deve rimanere recisa rifiutandosi il Ministero stesso di pubblicare nel Bollettino Ufficiale delle Società gli atti di tutte quelle associazioni che si dicono cooperative e che come tali intendono di evitare le spese e le tasse di costituzione.

* *

Con gli emendamenti accennati, fu a pieni voti accolto l'ordine del giorno del dott. Casalini e seduta stante fu inviato un telegramma al Ministro Raineri il quale senza dubbio vorrà provvedere per dar corso alla risoluzione del problema economico della assicurazione dei rischi agricoli, integrando il desiderio del primo congresso nazionale « Pro Mutualità agraria ».

Il quale in sostanza ha avuto il pregio di evitare almeno in gran parte quella tendenza dottrinaria ed accademica che normalmente si impone nei congressi. Si è parlato, è vero, della nuova legge con troppa fiducia come se fosse la parte principale del problema e da sola potesse generare la forza della mutualità nel mentre deve correre parallela all'opera del propagandista; ma si è altresì avvertito che il Comitato Regionale di Piacenza sta studiando le varie forme da attuarsi per una attiva diffusione del principio della Mutualità onde strappare i piccoli lavoratori dalle mire egoistiche, trascinandoli alla vita comune, affinchè trovino nel giorno della disgrazia e del dolore l'aiuto della vera solidarietà.

avv. Egidio Zoratti

La visita sanitaria agli stabilimenti scolastici.

Da due anni i medici comunali di Udine hanno avuto l'incarico della visita mensile o bimestrale agli stabilimenti scolastici.

Non c'è alcuno a cui sfugga l'importanza di queste visite, le quali, fatte con costanza e accuratezza, hanno portato reali e molteplici vantaggi.

I medici, innanzi tutto, ebbero modo di constatare ed apprezzare l'assidua e paziente cura degli insegnanti nel pretendere che i loro alunni si presentino in iscuola vestiti decentemente e puliti; cosa difficilissima, ad attuarsi sopratutto nei piccini e talora anche nei grandicelli; cosa difficilissima vuoi per la mai abbastanza lamentata negligenza ed ignoranza dei genitori o parenti; vuoi perchè i bambini, nel tragitto più o meno lungo dalla casa alla scuola, hanno modo cento volte di insudiciarsi. Data l'importanza dell'accurata polizia della persona nel prevenire e curare molte dermatosi (*eczemi, pediculosi, impetigini*), data la diffusione di queste forme cutanee che trovano facile preda in organismi deboli e linfatici, data la loro contagiosità e la tendenza ad estendersi su buona parte del corpo, non deve sfuggire l'assoluta necessità di questa pratica salutare sopratutto nei mesi caldi che sono i più propizii alla sporcizia. Il compito del medico visitatore e degli insegnanti è difficile; ma la costanza e pazienza danno sempre buoni frutti.

Un po' di ragionamento, un po' di dolcezza, un po' di minaccia; spronare, accarezzare, pungere; predicare, predicare e predicare: in poche parole fare una buona ginnastica dell'apparecchio respiratore. Con questo mezzo e col concorso del sanitario gli insegnanti sono riusciti un po' alla volta ad ottenere negli alunni un po' di rispetto all'igiene.

Io mi ricordo quando l'anno scolastico 1908-909 feci la prima visita allo stabilimento di S. Domenico, d'essermi davvero spaventato al nauseabondo spettacolo di tanta ed inveterata sporcizie.

Certi cuoi capelluti, sopratutto degli alunni delle classi inferiori, erano ricoperti da un intonaco di sostanza nera, spessa e tenacemente aderente, da far pensare che quelle teste da qualche anno non avessero fatto conoscenza coll'acqua.

Non parlo poi di certi colli fuliginosi e di certe cavità auricolari ove il cerume faceva bella mostra di sè, in magnifici zaffi dorati. Un orrore! Vesti luride, bestioline liberamente passeggianti, uova non di gallina e certe capigliature lunghe ed arruffate da incutere paura e schifo. Insomma uno spettacolo vergognoso per gli scolari e per la scuola.

Oggi non è più così.

Le teste sono abbastanza pulite, le croste sono quasi scomparse, le vesti anche se vecchie e sbiadite sono rattoppate e linde. I bimbi sanno che il sanitario li deve visitare; ricordano d'essere stati ammoniti e talvolta svergognati pubblicamente; sanno che c'è la minaccia dell'espulsione dalla scuola per chi è sporco e hanno la sicurezza di una lode per chi è pulito; entra in giuoco anche l'amor proprio dei genitori, i quali dal figlio o dall'insegnante hanno appresa la nota di biasimo che li fa arrossire e li incita a provvedere: così un po' alla volta ma progressivamente l'Igiene batte la via della Vittoria.

* *

Le visite sanitarie alle scuole hanno pure svelato l'esistenza di una vera e propria épidemia di *Congiuntiviti.* Sulla gravità e contagiosità di questa malattia e sulla cronicità talora desolante di decorso, informino gli oculisti.

La malattia non si rivela, sopratutto nel periodo iniziale e nelle forme catarrali, che con un po' di bruciore agli occhi, di fotofobia e di lagrimazione e può passare, come passa realmente per molto, tempo inosservata e quindi incurata, sopratutto nelle famiglie del basso ceto. Bisogna cercarla per trovarla e dopo trovata bisogna persuadere i parenti che l'ammalato è contagioso e che abbisogna di molta e lunga cura. E non si creda che quest'ultimo compito sia facile. La gente del popolo in generale è refrattaria a certe idee, sopratutto in fatto di contagio, e difficilmente si persuaderà che un po' di rossore e di ruvidezza delle congiuntive costituiscono malattia talora grave e contagiosa sopratutto nel periodo inoltrato, mentre il bulbo apparisce normale, la vista è buona ed il bambino accusa poche o punto sofferenze.

La cura di questi ammalati praticata in casa dai parenti, ha generalmente esito negativo per più ragioni: per lo più la medicazione non si fa, o non si fa con regola per incuria o per dimenticanza di chi è addetto a questo ufficio; se vien fatta non corrisponde sempre a regola d'arte o per imperizia dell'infermiere o per l'indocilità, caso più frequente, del piccolo ammalato, il quale si ribellerà con tutta la sua forza ad una medicazione che gli produce dolore. La medicazione fatta dal medico comunale in casa a tanti piccoli pazienti, importerebbe una perdita di tempo straordinario.

Fu ovviato in parte a questi inconvenienti, sospendendo temporaneamente dalla scuola gli ammalati gravi, provvedendo alla medicazione in casa per gli abbienti (fatta dal sanitario), inviando gli altri, e sono i più, direttamente dallo stabilimento scolastico alla visita e medicazione dello specialista all'*Ambulatorio dell'Infanzia*: isolando gli ammessi alla scuola in una parte dell'aula, raccomandando agli insegnanti speciale sorveglianza nell'ora della ricreazione che indubbiamente per questi ammalati è la più pericolosa perchè i contatti sono più facili ed il sollevamento della polvere delle corti negli inevitabili giuochi dei bambini costituisce una perenne e dannosissima irritazione delle congiuntive ammalate.

Questo s'è fatto, ma questo non corrisponde certo all'ideale sia della cura che della profilassi.

Ottima pratica, secondo il mio modo di vedere, sarebbe quella di istituire in Udine la « *Scuola dei granulosi,* » come fu già istituita e funzionò per due anni la « *Scuola dei tignoselli* ». Nè mi pare che l'adozione di questa misura possa sembrare eccessivamente grave od esagerata.

Gli affetti da congiuntivite sono indubbiamente numerosi. Nel solo stabilimento di S. Domenico vengono da me inviati bimestralmente alla cura dell'Ambulatorio circa 150 congiuntiviti tra maschi e femmine; ad ogni visita scopro nuovi casi, mentre moltissimi dei precedenti sono ancora ammalati. D'altra parte, come già dissi, la malattia è grave, l'epidemia dell'anno in corso non ha alcuna tendenza alla diminuzione, le forme di congiuntivite granulosa (gravissime) non sono infrequenti e le conseguenze che da quest'ultima possono derivare sono deleterie e talora irreparabili per l'organo visivo. Ripeto ancora che le medicazioni fatte in casa dai parenti, sopratutto se si tratta del ceto basso, tranne debite ma poche eccezioni, non debbono dare alcun affidamento. Raccogliendo invece in un'unica scuola tutti questi ammalati; affidando ad uno o più medici la medicazione quotidiana, regolare, nella scuola stessa dei piccoli pazienti, avremo ottemperato razionalmente ai precetti dell'Igiene, limitando di molto i pericoli del contagio; avremo una garanzia di cura costante e proficua ed ovvieremo al grave inconveniente di far perdere parecchi mesi di scuola e talora l'intero anno scolastico a molti alunni anche delle classi elementari superiori.

Il sanitario nelle sue visite ha pure il preciso dovere di occuparsi di quanto riguarda l'igiene ed il benessere generale degli alunni nell'interno dello stabilimento scolastico. Perciò mi sento l'obbligo di toccare anche un argomento che oggidì è di attualità e che coll'Igiene e col benessere generale degli scolari e dei docenti ha strettissimo rapporto: *voglio dire dell'orario diviso.* Un valoroso insegnante di Udine, a nome anche di molti colleghi, se n'è fatto strenuo paladino, dimostrandone pedagogicamente e col conforto di autorevoli pareri, l'utilità, per non dire la necessità. Ha pubblicato una pregiata relazione sull'argomento e l'ha corredata anche del parere, dal lato igienico s'intende, di molti sanitari.

Questi concordemente hanno affermato che l'orario diviso corrisponde ai precetti dell'Igiene dal lato psichico e somatico sia degli alunni che degli insegnanti. Per i primi, un intervallo di *un paio di ore* tra le lezioni antimeridiane e le pomeridiane, vorrà dire *moto, svago, aria buona, non viziata e non polverosa come quella delle aule scolastiche dopo alcune ore di chiusura e delle corti degli stabilimenti; colazione fatta tranquillamente e liberamente in casa propria, digestione più calma e più regolare*; per i secondi a tutti questi vantaggi bisogna aggiungere la soppressione del grave peso della sorveglianza continua ed oculata dei propri alunni per cui il breve tempo concesso alla *così detta ricreazione* costituisce una fatica ed una preoccupazione sommata in più al già gravoso compito dell'insegnamento.

Ogni medaglia ha il suo rovescio; tuttavia questi benefici sono troppo evidenti ed importanti perchè non debbano permetterci di sorpassare gli inevitabili piccoli inconvenienti che s'accompagneranno all'attuazione dell'orario diviso.

Udine, 9 Novembre 1910.

dott. G. Fajoni.

I medici condotti e i Comuni che gli "conducono,,

Nel pomeriggio di ieri, invitati dalla sezione friulana dell'Associazione Nazionale fra i medici condotti, zi riunirono nella sala del nostro comune i rappresentanti i vari comuni compresi nella zona di Udine. Erano presenti all'adunanza i delegati dei comuni di Udine, S. Giorgio di Nogaro, Meretto di Tomba, Porpetto, Pagnacco, Reana del Roiale, Maiano, Pasian di Prato, Pradamano, Ciseris, Trivignano, S. Daniele, Ragogna, Tricesimo, Martignacco, Pozzuolo; avevano mandato l'adesione i comuni di Carlino, Muzzana, Osoppo, Bicinicco, Buttrio, Artegna, Ipplis, S. Giovanni Manzano, Varmo, Palmanova.

Sedici rappresentati e dieci aderenti.

Avevano poi aderito il dott. co. Andrea Caratti, il cav. dott Rubini, consiglieri provinciali e l'on. Ancona, deputato al Parlamento.

Sono presenti al convegno anche il dott. Gardi presidente l'Associazione dei segretari, invitato, e il segretario di Segnacco oltre parecchi medici.

Al banco della Giunta prendono posto, il sindaco Pecile, il dott. cav. Fratini, medico provinciale, il dott. Murero, Assessore all'igiene nel comune di Udine, il dott. Nestore Giussani, presidente la sezione friulana dell'Associazione nazionale fra i medici condotti, il dott. Grillo medico di Martignacco segretario, il dott. Ebhart medico di Pasiano di Pordenone, il dott. Francesco Moro, il dott. Salvetti medico di Mortegliano.

Il saluto del sindaco Pecile.

La seduta si apre alle 2.30 con un breve discorso di saluto del sindaco comm. Pecile.

— Udine nostra — egli dice — è orgogliosa di essere stata scelta a sede di questo convegno dei medici friulani. - Enumera le provvidenze e le riforme di cui si è fatta iniziatrice, l'Amministrazione comunale di Udine in pro della benemerita classe dei medici e i propositi di miglioramenti da perseguirsi. Chiude facendo voti che l'odierno convegno sorta esito concorde d'intenti e di opera efficace, e con l'espressione di questo augurio rinnova il saluto della città. (*Vivi applausi*).

Il dott. Giussani.

Ringrazia innanzitutto vivamente il sindaco Pecile per le sue parole sincere, calde, da perfetto gentiluomo; e un ringraziamento e il saluto augurale porge a tutti che hanno, solleciti, accolto l'invito della sezione friulana dell'Associazione nazionale fra i medici condotti.

Continua enumerando le benemerenze dei medici, benemerenze che li rendono meritevoli di un trattamento economico rispondente ai bisogni della vita. E siccome soltanto chi vuole, ottiene; siccome cioè ogni miglioramento di qualsiasi classe è opera della classe stessa, anche i medici, consci dell'esigenze che premono, stretti, compatti, in organizzazione forte, imprendono una lotta leale, intesa ad ottenere ciò che ad essi spetta per giustizia.

Accenna alle riforme propugnate; l'abolizione delle condotte piene, un minimun di stipendio fissato per la regione veneta in L. 3000 nelle condotte libere, restando a carico del comune le indennità di trasporto se vi sarà necessità di tale trasporto; L. 4000 per le condotte piene, finchè queste ci saranno, pure con indennità di trasferta; propone infine la nomina di una Commissione arbitrale per dirimere i conflitti e risolvere i problemi eventuali che possono sorgere fra i sanitari e i comuni. *(Applausi. Il Sindaco Pecile si congratula con l'oratore).*

Il medico provinciale.

— Come medico provinciale — comincia l'egregio cav. Fratini — io posso considerarmi quasi l'anello di congiunzione tra i medici e le autorità.

Prosegue rilevando le condizioni disagiate dei medici condotti lo spopolamento delle condotte, le difficoltà di trovare sanitari che si sobbarchino, in certi paesi, ad una vita impossibile. Tale vita disagiata dissuade anche molti a seguire la carriera sanitaria.

Egli parla anche per esperienza personale, poichè prima di essere medico provinciale, lui pure è stato medico condotto.

Dimostra la necessità di propugnare riforme che rendano ai medici più facile e più proficua la opera loro umanitaria.

Chiude con queste nobili parole:

— Ma qui, in questo estremo lembo della provincia e del Regno, qui fra il Tagliamento ed il confine orientale d'Italia, i servizi sanitari dei comuni acquistano una importanza tutta speciale ed eccezionale anche nei riguardi patriottici, per la difesa sanitaria del Regno. Egli è questo difatti, o signori, una specie di vero passo delle Termopili per le infezioni esotiche che ci arrivano per la via di terra dall'Oriente e dal centro e settentrione d'Europa. Di qui passarono in epoche remote le terribili infezioni di lebbra, di tifo esantematico, di peste, di vaiolo, di colera, che poi flagellarono in lungo e in largo l'Italia; ma di qui ora quei flagelli, grazie alle nostre complete organizzazioni sanitarie, non devono passare più. E come avviene si può dire ogni anno pel vaiolo, come avvenne luminosamente sotto i nostri stessi occhi nel 1893 pel colera, qui voi saprete indubbiamente mantenere nei comuni i servizi sanitari così bene organizzati, da poter vivere e lavorare tranquilli, certi che al momento del pericolo si potrà opporre coi fatti alle minaccianti infezioni esotiche penetrate nelle nostre terre il fatidico motto: *di qui non si passa*! E così avremo fatto una volta ancora il nostro dovere anche di fronte alla patria. (*Vivi, generali applausi*).

La discussione.

Il dott. Giussani invita gl'intervenuti a discutere sulle sue proposte, e invita, nel contempo a nominarsi prima un presidente. Egli propone, se il commendatore non ha nulla in contrario, il sindaco Pecile. *(Vivi applausi).*

Pecile ringrazia, della fiducia, ma crederebbe più a proposito si nominasse il dott. Murero assessore all'igiene. (*Nuovi applausi).*

Murero ringrazia, a sua volta.

Prima che il sindaco se ne vada, il dott. Ebhardt porge a nome dell'Associazione dei medici, vive grazie a Lui e agli altri delegati dei comuni e al medico provinciale dott. cav. Fratini, che benissimo disse rappre-rappresentare l'anello di congiunzione fra i medici e l'autorità e promise l'opera sua serena ed efficace a smussare le difficoltà e i dissensi che possono sorgere fra medici e comuni.

Murero, assunta la presideaza, dichiara aperta la discussione.

Giussani spiega le richieste dei medici: prima l'abolizione delle condotte piene, che rappresentano un vero sfruttamento dei sanitari. Questi poveri medici in condotta piena sono obbligati a correre, a tutte le chiamate per qualsiasi motivo anche di piccola entità; seconda: stipendio minimo di L. 3000 lorde, nelle condotte libere, più indennità di trasporto se occorre; lire 4000 lorde in condotta piena, più indennità di trasporto, se ce n'è bisogno.

Dice che non si potrà migliorare il servizio sanitario se non si miglioreranno le condizioni dei medici. L'organizzazione loro ha invitato i delegati dei comuni; questi hanno accettato; ora ad essi esprimere i loro pareri; dalla discussione nasce sempre qualche qualche cosa; si potrà raggiungere un accordo. Che se i comuni si daranno ad una resistenza passiva, allora i medici sono costretti alla lotta, pacifica sì, ma ad oltranza. Quel qualche comune che non accoglierà le domande dell'Associazione sarà baicottato, non avrà medico; però non mancherà ad esso l'assistenza medica. Conclude invitando alla discussione.

Murero, e come medico e come rappresentante il comune di Udine ritiene le domande dell'Associazione dei medici quanto di più modesto e onesto si possa desiderare. Dimostra come la condotta piena sia di sfruttamento non solo ai medici, sì anche ai poveri; e si maraviglia come i medici tollerino ancora le condotte piene.

Propone ai voti le domande.

L'ing. Lorenzetti, rappresentante il comune di Porpetto, domanda se le richieste dei medici circa lo stipendio costituiscono un ultimatum chè in tal caso non ci sarebbe più nulla da dire. — Egli ritiene gravoso pei peccoli comuni l'indennità di trasferta; lo stipendio di L. 3000 ascen-

derà così a 5000 e più; pensa che si dovrebbe fare una distinzione fra i comuni piccoli e i comuni grandi. Crede giuste le richieste; ma l'indennità di trasferta, ripete, è gravosa assai, per comuni piccoli.

Ebhardt si compiace che qualcuno dei rappresentanti altri comuni oltre al dott. Murero, abbia preso la parola; gli sarebbe dispiaciuto si fossero votate le proposte senza discussione. Quanto alla condotta piena tollerata, la dice da abolirsi dovunque sia possibile. Circa l'indennità di trasferta nei comuni ove di queste trasferte c'è bisogno, dimostra come sia assolutamente necessario che vada a carico dei comuni appunto perchè, come disse benissimo l'ing. Lorenzetti, le spese per le trasferte portano via tre-quattro lire al giorno. Quel povero diavolo di medico che percepisce lo stipendio di lire 3000, se ne detrae le spese per i trasporti, non potrà vivere.

Crede che non si possa più discutere su cifre, perchè la sezione friulana non può modificare e derogare da quanto fu stabilito al congresso di Padova.

Se ci sono comuni che non possono raggiungere la somma, si uniscano in consorzio con altri. Si può soltanto discutere sulla misura all'indennità, ma salvo sempre il principio di essa e lo stipendio di 3000 lire.

Il cavaliere Someda trova troppo elevato lo stipendio di L. 3000 in condotta libera, per i comuni piccoli che hanno pochi poveri; vorrebbe che i comuni corrispondessero invece al medico in proporzione dei poveri.

Murero dice che il cav. De Marco Someda ha idee anche più avanzate dei rappresentanti i medici; la proposta che i comuni corrispondano ai medici uno stipendio in proporzione dei poveri delle condotte libere è appunto una riforma vagheggiata, ma è immatura ancora.

Quando si potesse attuare i comuni che hanno pochi poveri si potrebbero unire in consorzio.

Un altro Sindaco applaudito

Il cav. Piuzzi Taboga non può che rallegrarsi d'aver preso parte a questo convegno e dopo le ampie chiare precise parole del dott. Giussani egli concorda francamente con il presidente dell'assemblea dott. Murero nel riconoscere che le richieste dei medici sono modeste assai. I sanitari hanno diritto di vivere con una certa agiatezza; il voler economizzare sul medico è errato criterio amministrativo; il comune ha altri modi di far economia piuttosto che sul medico il quale rappresenta unadelle prime necessità delle popolazioni. E questo ei dice a nome del suo comune e crede anche degli altri qui rappresentati. *(Vivi applausi).*

Il dott. Cesare dopo quanto ha detto il sindaco di S. Daniele, non avrebbe nulla di aggiungere; prende tuttavia la parola, prima per ringraziare il cav. Piuzzi Taboga dei suoi sentimenti poi per dimostrare — e le dimostra — come non sia sostenibile la obbiezione dell'ing. Lorenzutti che i comuni piccoli non possono mantenere il medico. Questo infatti non è un buon motivo perchè il medico vi vada a morire di fame. Si facciano in tal caso i consorzi.

Il dott. Guido Giacomelli, sindaco di Pradamano affaccia le difficoltà di costituire qualche volta questi consorzi per l'opposizione dei medici nominati a vita; e cita un caso specifico.

Il cav. Fratini dimostra come a queste difficoltà si possa riparare e imporre il consorzio anche coattivamente.

Giussani insiste nella stessa idea e delucida la domanda dell'indennità di trasporto: indennità a carico del comune soltanto dove *esista la necessità che il medico tenga il cavallo*

Parla ancora a lungo il dott. Ebbart e propone all'assemblea l'approvazione del seguente ordine del giorno:

* * *

L'assemblea, riconoscendo legittime le aspirazioni esposte dai medici condotti del Veneto negli ordini del giorno a proposito dei patti minimi di condotta medica del convegno di Padova e del Congresso regionale di Venezia, approva come primo passo di più radicali riforme l'abolizione della condotta piena e i minimi di stipendio e di condizioni in esso ordine del giorno stabiliti e passa alla nomina immediata di una Commissione arbitrale composta di due rappresentanti le autorità comunali e due medici condotti organizzati: Commissione che nominerà il suo presidente di volta in volta in persona che non sia nè amministratore comunale, nè medico condotto, per dirimere qualsiasi questione morale e materiale fra comune e sanitari.

Prima di passare alla votazione il sindaco di S. Giorgio di Nogaro domanda se i delegati presenti hanno mandato di prendere una deliberazione a nome dei loro comuni. Per conto suo, egli non lo ha.

Ebhardt dichiara che la votazione dei rappresentanti assume il carattere d'un impegnativa morale soltanto, impegnativa che al sindaco o a chi per lui, fa l'obbligo di appoggiare presso il suo consiglio il voto preso.

L'ing. Lorenzetti domanda se i comuni rappresentati sieno la maggioranza dei comuni compresi nella zona assegnata a Udine.

— No, — risponde Ebhardt, — purtrppo; ma il voto impegna moralmente i sindaci (e si spera anche i loro comuni) che sono presenti.

Segue un po' di discussione ancora.

Quando si sta per passare al voto il segretatio di Segnacco porta l'adesione del suo comune e dell'Associazione dei segretari...

Qui lo interrompe il dott. Gardi, per portare egli, il saluto e l'adesione dell'Associazione dei segretari di cui è presidente; displacente che il collega di Segnacco lo abbia in qualche modo preceduto.

— La nostra Associazione — dice — non solo guarda con simpatia alla vostra lotta, si anche vi aiuterà.

Il segretario di Segnacco propone la sospensiva circa la nomina della Commissione arbitrale, perchè si possano far note anche ai comuni assenti le deliberazioni qui prese, e così in seguito ad esse con criteri più larghi si costituisce tale Commissione.

Ebhardt ed altri sono contrari alla sospensiva. Finalmente si passa alla votazione.

C'è un po' di titubanza, non si capisce bene chi sia favorevole e chi no. A prima prova quattro solemani si levano in favore, nella controprova due sole sono contrarie.

Ripetuta la votazione risulta che dei sedici comuni presenti nove sono favorevoli all'ordine del giorno, e questo risulta quindi approvato.

* * *

Durante la votazione l'inserviente comunale andò dispensando ai convenuti un opuscolo reclamistico di... Ortopedia meccanica!!.

Si era in un ambiente semi-medico, è vero, ma l'esposizione di gambe rotte, di cinti *et huiuscemodi* non era la più opportuna in quel momento.

Qualche bello spirito volle vedervi un abile stratagemma per impressionare i delegati sulle infinite miserie della vita fisica di cui i medici sono i consolatori; e convincerli al voto in favore dei sanitari...

Impressioni da bello spirito, però.

La commissione arbitrale.

Passati alla nomina della Commissione arbitrale, questa riesce così costituita: pei medici, dott. Salvetti, di Mortegliano e dott. Grillo di Martignacco; pei sindaci cav. Piuzzi Taboga, sindaco di S. Daniele e ing. Lorenzetti rappresentante il comune di Porpetto.

Murero ringrazia ancora i convenuti, per Udine e pei medici; e si toglie la seduta. Sono le 16.45.

Da Portogruaro

— « Don Pasquale ».

(P. B.) Anche iersera, terza rappresentazione del « Don Pasquale », l'affluenza del pubblico non fu grande, e in generale se ne attribuisce lo scarso concorse ai prezzi d'ingresso troppo elevati.

Lo spettacolo procedette bene, coronato da applausi. Tra i quadretti d'effetto fu particolarmente gustata la leggiadra scena della scuola di galanteria, nel primo atto, sostenuta dalla signora Castagnoli (soprano) e dal sig. Canali (baritono), in cui la grazia irresistibile della melodia donizettiana si intreccia felicemente con le vellutato finezze dell'arte rappresentativa.

L'esecuzione in complesso è lodevole e piace; però è stato osservato che alla parte di *Don Pasquale,* nella quale dovrebbe concentrarsi molta *vis comica,* non è dato sufficiente rilievo, malgrado i forti mezzi vocali che il Braidotti possiede e che risalterebbero assai più se coloriti da una più vivace e consona azione esterna.

Una speciale menzione è sempre meritata dall'orchestra che fila egregiamente sotto la direzione del M.o Bernabini.

Comunicazioni varie

LA COMMISSIONE ESEQUTIVA della Camera del Lavoro ci comunica un ringraziamento alla Federazione edilizia italiana che volle venirle incontro nella sua propaganda per organizzare la classe muraria, inviandole il propagandista Borghesio; il Borghesio che venne, parlò, convinse, commosse, entusiasmò; i sindaci e le società operaie che accordarono le sale, i compagni della Provincia, che dimostrarono, con la cooperazione fattiva, il loro affetto alla Camera del lavoro.

CONCORDATO PER COLLOCAMENTO DEGI AGENTI

L'attuale presidenza dell'Unione Agenti aveva da tempo iniziato pratiche col signor Negri direttore dell'Ufficio di collocamento istituito dal Comune. Fra il presidente della Unione e il direttore dell'Ufficio fu concordato un regolamento; e l'altra sera il consiglio dell'Unione, dopo un discorso dimostrativo del signor Negri, lo approvò all'unanimità, non senza ringraziare esso direttore dell'ufficio comunale per l'opera sua disinteressata giunta a buon fine.

Il presidente dell'Unione fece poi rilevare al Consiglio la necessità d'intervenire, mercè l'ufficio di collocamento, per ottenere che sia riservato esclusivamente agli agenti di commercio il diritto di entrare quali commessi o gerenti presso le Cooperative di consumo

— Offerte col mezzo della Patria

Nel secondo anniversario dalla morte del Generale comm. Sante Giacomelli Marinò e Adele Bonacina offrono col nostro mezzo, lire 10 alla Società protettrice della Infanzia.

Cronaca Provinciale

Un spionaggio insussistente.

Il corrispondente da Codroipo del Crociato gli scrisse di un signore in bicicletta che si avvicinò ai forti in costruzione nelle adiacenze di Latisana e li esaminò per dritta e per manca, per lungo e per traverso diligentemente. Dopo si portò nella osteria dove sapeva che spesso convenivano il Direttore dei lavori ed il suo assistente e consegnò all'ostessa due sigarette estere con preghiera di offrirne una per ciascuno di essi « in segno di ringraziamento per avergli involontariamente concesso il tempo sufficientissimo di fare tutto quello che desiderava intorno alla così detta *riservatezza* dei lavori e relativa *segretezza* ».

Per quanto ci consta, nel racconto ci sarebbe di vero soltato il particolare delle sigarette. Una inchiesta condotta subito da un tenente dei carabinieri potè constatare che nessuno visitò nè in lungo nè in largo, nè in per dritto nè per traverso i lavori, per la semplice ragione che il servizio di vigilanza è continuo, di giorno e di notte: e l'inchiesta potè mettere in sodo che tale vigilanza non è venuta meno un solo momento, mai. Il dono delle sigarette può essere spiegato come un semplice scherzo, per mettere in pensiero quel direttore dei lavori e ridrre alle sue spalle: certo l'inchiesta lasciò, in proposito di spionaggio, perfettamente sicuri.

Lusevera

— Contributi per la mostra di Sabato.

10 corr. Oggi, quì, fa un tempo pessimo, per cui vien fatto di chiederci se potrà aver luogo la mostra bovina, indetta per sabato prossimo. Gli allevatori delle varie frazioni del Comune sono assai ben disposti a concorrere alla mostra, che sarà *la prima* nella montagna tarcentina, ma contro il cattivo tempo non è possibile contrastare....

Intanto, vi comunico qualche contributo a favore della mostra, dovendo sempre essere grati delle attenzioni che ci vengono dal di fuori.

Lo spett. Banco di Tarcento ha voluto contribuire con lire cinquanta, come da gentile lettera. E il sig. I. Comelli sindaco di Nimis (nel cui comune si trova la frazione di Chialminis, invita alla mostra) con cortese telegramma annuncia che il Comune di Nimis ha deliberato lire cinquanta, simpatica dimostrazione, di fraternità che non sarà dimenticata.

L'on. Ancona ha spedito da Roma un contributo di lire trenta al nostro sindaco, nel mentre la spett. Società Friulana di elettricita (le cui officine sono nel nostro Comune) ha offerto lire 25, sempre a favore della mostra.

Tra gli altri egregi ospiti di sabato, sarà il dott. Duilio Ristori, R. Veterinario Provinciale, che prenderà parte ai lavori della Giuria della Mostra.

Castions di Zappola

— Cose scolastiche.

In paese era sorta una scuola serale, con il plauso di tutti coloro che sentivano vivo e grande il bisogno di istruirsi; una signora maestra insegnava da una settimana, in un'aula delle scuole elementari, con il consenso di due assessori, quando improvvisamente veniva sospesa la scuola dalle autorità comunali.

Noi non possiamo che deplorare tale deliberazione contro il bene di di un paese e protestiamo e reclamiamo perchè i consiglieri castionesi vogliano provvedere affinchè la scuola possa riaprirsi presto.

Maniago

Un'intera famiglia avvelenata dai funghi

It. 10. — Ieri a desinare, la famiglia di certo Luigi Chialchia sarte, composta di otto persone, e cioè: il padre, la madre, tre figli, due figlie e la nonna; mangiarono funghi raccattati da quest'ultima. Ma, o sia che i funghi fossero velenosi, oppure mal cotti (ciò che è più probabile), verso le ore 15 tutti della famiglia furono colti da dolori di ventre e vomiti.

Fu chiamato d'urgenza il medico dott. Sina, il quale, constatato trattarsi di avvelenamento grave, ordinò loro dei potenti emetici e così fortunatamente furono tutti messi fuori di pericolo.

— Bufera.

It. (10) Da stamattina imperversa un tempo indiavolato. Il vento impetuoso fa sbattere usci e imposte con un fragore spaventoso ed è molto se qualche tegola non vola dai tetti. Gli acquazzoni succedono agli acquazzoni talmente che alle 11.30 nel setificio del prof. Cadel si dovette sospendere il lavoro, perchè la ghiaia menata dall'acqua, aveva ostruito il canale dell'impianto elettrico.

Se continua così si prevede per questa sera di dover restare allo scuro.

Pasian Schiavonesco

— Per le feste di domenica

l'autorità militare, con pensiero assai gentile, acconsentì che venga fra noi la bravissima banda del 79.o Reggimento fanteria. Così la inaugurazione della bandiera di questa Società operaia, e per l'intervento del rappresentante politico del Collegio on. Girardini e per l'accondiscendenza delle autorità militari acquista solennità maggiore!

Gemona

— Una medaglia d'oro.

L'on. Ancona ha inviato a questo Municipio una splendida medaglia d'oro quale premio da distribuirsi il giorno dell'inaugurazione del nuovo mercato mensile che sarà il 19 corr. La Commissione incaricata però data la ricchezza del dono, ha deliberato di distribuirla in una Mostra bovina che si ha intenzione di tenere in breve, anzichè in un semplice mercato.

— Il Consiglio comunale.

doveva riunirsi oggi ma causa il pessimo tempo, la seduta fu rinviata a giorno da destinarsi.

— I funerali di una centenaria.

Oggi fu accompagnata all'ultima dimora una vecchia a nome Anna Raffaelli ved. Boezio che aveva compiuto il 98 anno d'età essendo nata il 21 ottobre 1812.

Pordenone

— Arrestato in teatro.

Fu arrestato ieri in teatro Sociale tale Luigi Bagnarol da Treviso perchè derubò del portamonete tale certo Emilio Marini.

Sacile

— In onore di Micheletto.

Per iniziativa di alcuni amici del celebre corridore Nane Micheletto, venne aperta una sottoscrizione collo scopo di offrire al vincitore del « giro di Lombardia » un banchetto domenica 13 corr. alle ore 18.

La quota personale da versarsi al Console de T. C. sig. Giuseppe Ballarin, entro le ore 15 di sabato p. v, è fissata in lire 3.

Al momento che scriviamo la sottoscrizione ha già raggiunto un numero considerevole di adesioni.

Il vecchio cimitero soppresso.

I lavori di costruzione del cimitero del capoluogo di Sacile e della frazione di S. Odorico sono stati condotti a compimento; non resta che da ultimarsi l'emiciclo per le sepolture di famiglia.

Il prefetto ha emanato un decreto col quale, tenuto conto delle pessime condizioni dei cimiteri vecchi e per assentimento del consiglio provinciale sanitario, sopprime i vecchi cimiteri di Sacile e S. Odorico col giorno 15 novembre 1910.

S. Daniele

— Triste ritorno al paese natio

Ier sera, verso le diciasette, giunse qui, su carro funebre di seconda classe, da Tolmezzo, la salma dell'amico Enrico Aita, appartenente ad una delle più distinte ed antiche famiglie della nostra S. Daniele, dove contava molti parenti, conoscenti ed amici, i quali rimasero profondamente addolorati per l'immatura sua fine. Uno stuolo di intimi si recò ad incontrare la salma all'entrata del paese e l'accompagnò silenzioso al camposanto.

Alla desolata vedova ed ai figli dell'estinto porgo le più sentite e sincere condoglianze.

— Il maltempo.

Da ier notte imperversa una forte burrasca, con lampi, tuoni, pioggia e vento impetuoso e freddo assai. Davvero che l'inverno comincia a farsi conoscere a modo.

Mortegliano

— Ancora dello sciopero delle filandiere.

Il sig. Brunich per telefono ci prega di rettificare quanto stampammo ieri in prima pagina per notizie da noi avute e cioè: Le operaie « maestre » della sue filanda sono pagate L. 1.20 il giorno, e non L. 1.10; nella sua sua filanda non s'ebbero mai lamenti, nè si inflissero mai multe; lo sciopero è scoppiato nella piccola filanda Mazzaroli, composta di 60 bacinelle; in questa filanda si lavorava la stessa seta « realina » che in parte della filanda Brunich, ma in essa si aveva un prodotto di 30 cent. per kilo in meno di quest'ultimo setificio; due, tre della filanda Mazzaroli avendo forti cali e prò vini assai cattivi, furono licenziate; da qui lo sciopero delle altre e l'opposizione a che andassero al lavoro anche le operaie di Brunich.

Non è vero che ci fossero lamenti per il salario; si fece questione economica soltanto dal rappresentante il segretariato del popolo; nè ci furono sassaiuole; non fu necessario l'intervento dei carabinieri: il maresciallo stava lì come spettatore.

Questo quanto ci telefona il signor Brunich; noi non abbiamo motivo a dubbio su quanto ci riferisce e lo rendiamo pubblico ben volentieri, sempre pronti ad accogliere anche, se ve ne fossero, altre versioni.

Tolmezzo

— Seduta di Consiglio.

(Fongr. ore 8.30). Il Consiglio comunale si radunerà domenica 13 corr. per trattare quegli oggetti dell'ordine del giorno rimasti indiscussi l'ultima volta, con l'aggiunta di qualche altro; brillante il consiglier Tosoni.

— Il tempo.

Ieri qui ha nevicato; stamani il tempo è splendido, ma il termometro segna due gradi sotto zero.

Vito d'Asio

— Un legato di 1000 lire.

La Prefettura autorizzò la nostra Congregazione di Carità ad accettare un legato di lire 1000, disposto in suo favore da Giovanni Zancani.

Cronaca Cittadina

Il genetliaco del Re

Oggi 11 novembre, genetliaco del Re, negli edifici pubblici e moltissimi privati sventola il tricolore. Il tempo è splendido e il sole mette una gaiezza e una festività insolita.

Per la ricorrenza il sindaco ha spedito al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

A. Sua Eccellenza
Ministro della Casa Reale
Roma

Voglia V. E. far gradire i voti fervidissimi che Udine forma per Sua Maestà e per la Patria, alla quale danno forza e valore le doti altissime d'intelletto di carattere, di cuore che al Re d'Italia hanno procurato tanta ammirazione, tanto prestigio.

Pecile sindaco

La rivista al 79 Regg. Fanteria

Stamani in uno degli ampi cortili della caserma di Via Aquileia, alle 9.45, la rivista ai due battaglioni del 79.o Regg. Fanteria, quì di guarnigione.

La truppa, agli ordini dei maggiori Soliani-Raschini co. Vittorio e Tassoni cav. Giuseppe è stata presentata dal Tenente Colonnello Nicola nob. De Bernardis.

La rivista, fu passata dal colonnello Rossi cav. Carlo, seguito dal capitano medico cav. Zanuttini e da altri ufficiali.

La rivista del 24.o cavalleria.

Pure alle 9.30 gli squadroni del Regg. Cavalleggeri (24) furono Passati in rivista nella Caserma di Via Pracchiuso.

Le truppe furono presentate dal tenente Colonnello Piazza cav. Arturo al comandante del Regg. Colonnello Clivio cav. Luigi.

Corpo « Volontari Ciclisti »

Seduta del Comitato

Ieri si riunì il comitato del Corpo Nazionale Volontari Ciclisti, presieduto dal cav. G. B. Volpe.

Il presidente diede relazione del suo operato e del suo interessamento per l'Istituzione; relazione che incontrò l'approvazione unanime ed un voto di plauso vivissimo al cav. G. B. Volpe per la sua opera attivissima, intelligente e generosa a beneficio del Corpo.

L'on. avv. Ceratti unì un plauso, un incitamento a svegliare l'interesse delle Autorità locali per questa istituzione così feconda di bene e con nobilissime parole promise tutto il suo appoggio.

I Presidi del R. Liceo e R. Istituto cav. Dabalà e comm. Misani pure espressero la loro ammirazione e confermarono il concetto patriottico ed educativo del Corpo dei Volontari, assicurandolo a loro volta di portare ad incremento del corpo tutto il loro appoggio.

La relazione sull'istruzione tecnica del Reparto fu data dal colonnello cav. De Bernardis, il quale riconobbe il merito di chi sin quì lo istituì saggiamente ed espresse i principii su cui deve imperniarsi l'istituzione dei volontari.

Questa seduta affermò solennemente le basi ormai solide su cui sorge questo nostro Reparto di Volontari, e mentre ricambiò giustamente della più bella soddisfazione il cav. Volpe per il vivissimo interessamento addimostrato, diede promessa di nuove validissime energie che si svolgeranno e in seno al comitato e nel corpo dei volontari.

— Gli sbalzi del termometro.

La burrasca di ieri ha portato ad un rincrudimento della temperatura. Stanotte il termometro è disceso a due linee sotto zero; stamane alle 8 segnava 2.5 centigr.; 9 in meno di ieri. La minima di ieri fu di 3.7, temperatura che s'è verificata una volta sola durante il mese corrente e precisamente al 3. Ormai non c'è da attendere altro: freddo e neve.

Il barometro, da 744 millimeri che segnava ieri, è oggi salito a 755.

— Finalmente si provvede per le scuole secondarie.

Apprendiamo dal « Paese » di ieri che fra i rappresentanti del Comune e quelli della Provincia è intervenuto un accordo per la sistemazione di tutte le nostre scuole medie. Si stabilì, cioè; « di costruire per il Ginnasio-Liceo un nuovo edificio, a spese « per ora dei due Enti, che non costerà meno di 200 o 300 mila lire ». La spesa andrà a carico di quello o di quelli Enti cui toccherà, a risoluzione avvenuta della vertenza che in proposito si dibatte fra essi, non sapendosi se tale spesa debba stare a carico del Comune, della Provincia o anche dello Stato.

« Per quanto riguarda la Scuola « Normale, è già pronto il progetto « di completamento e sarà sottoposto « al Consiglio nella prossima seduta « per la definitiva approvazione ».

Per questi istituti, quindi nel prossimo anno — si confida — sarà provveduto convenientemente.

Riguardo alle scuole Tecniche, per intanto si provvederà con l'assumere qualche locale in affitto e poi si vedrà. La Giunta spera che l'affollamento in queste scuole (dal momento che altre scuole Tecniche si piantarono a Sacile e Portogruaro e si fonderanno a Tolmezzo) non sia che provvisorio.

Siamo lieti di queste « provvidenze »; peccato che si sia lasciato giungere il male proprio agli estremi!

— Ricordare beneficando.

Ricorre oggi il 2.o anniversario della morte avvenuta l'11 Novembre 1908 nel suo palazzo di Pradamano del Comm. Sante Giacomelli Tenente Generale nella Riserva e benemerito patriota, cittadino e valorosissimo Ufficiale nelle guerre d'indipendenza (da 1859 a 1870) La famiglia — come negli anni decorsi — volle ricordata la di lui memoria anche dai vecchi soldati delle guerre nazionali e trasmise la cospicua somma di L. 100: alla Società dei Veterani e Reduci perchè venissero dispensate ai più poveri. La Presidenza pubblicamente ringrazia.

Un uomo investito dal treno.

Oggi mattina alle 10, il treno 2712 provveniente da Venezia investiva il pulitore Giacomo Tecco di 19 anni da Caminetto di Buttrio. Sotto l'ampia tettoia della stazione, fra tutta quella gente che aspettava il treno per partire, corse un fremito di terrore, quando a poca distanza udì il fischio e vide fermarsi il lungo convoglio arrivante.

Il campanello aveva appena cessato il suo acuto squillo, il treno stava per entrare rapido, quando a duecento metri della tettoia, nella curva per cambio di binario, emise un fischio, acuto, lamentoso e si arrestò di botto.

Il pulitore Giacomo Tecco alla manovra d'una macchina, non aveva sentito il treno sopraggiungere, ed erasi spinto sul binario da questo percorso.

La macchina lo investì gettandolo per fortuna fuori, in modo che andasse a sbattere la testa sul binario vicino.

Il personale viaggiante e molti viaggiatori discesero e trasportarono il giovane, sur un carozzone.

Il treno ripigliò la breve corsa.

Dalla vettura di seconda classe fu calato il Tecco, supino su un materasso di poltrona con il tronco coperto da uno straccio, la testa sanguinante, poggiata sopra un cuscino, i pugni contratti per il dolore.

Il capotreno andava assiugandogli amorevolmente la testa che gemeva sangue sangue da tutte le parti...

La gente silenziosa fece ala al triste corteo che si mosse per l'ospitale.

Parlai con il macchinista del treno investitore; tremava tutto, il viso pallido, pallido.

* * *

All'Ospedale fu ricevuto dal dott. Comessatti, e trasportato subito in sala d'operazione, per esservi visitato e medicato. La prognosi è riservata.

— Accidente ferroviario

Freschi ancora degli emozionanti racconti riferiti dai giornali sullo scontro di Bressana Bottarone, presso Pavia i viaggiatori partiti coll'omnibus dalle 10.45 per Pontebba di ieri non accolsero di certo con parecchia intrepidezza l'incidente loro toccato fra la stazione di Magnano e Gemona. Da quest'ultima un carro legname per non ancora ben accertati motivi se ne fuggiva, insalutato ospite, ed approfittando della discesa della linea viaggiava tranquillamente verso Udine quasi a dimostrare l'inutilità di tante locomotive che qui arrivano sempre sbuffanti ed affanate quasi avessero tirato dietro mezzo mondo.

Nel tempo stesso che il carro partiva da Gemona il treno 2712 faceva altrettanto da Magnano, ma in senso inverso dimodochè dopo alcuni minuti entrambi avrebbero dovuto incrociarsi o per dir meglio affrontarsi perchè lungo la linea non esiste che un solo binario.

L'urto, però quasi del tutto innocuo avvenne in un punto in cui la strada essendo in ascesa verso Magnano, il carro aveva perduto i primi bollori e quindi mezzo sfiatato aveva rallentato appunto il passo.

Disgrazie personali quindi nessuna poco danno al materiale; un piccolo sviamento del carro legname rimesso in linea; dallo stesso personale del treno e l'inevitabile ritardo per separare i due contendenti dal poco tenero amplesso. Il vapore fuggito fu rimorchiato a Magnano dall'intero convoglio. Fu (come il solito) avviata un'inchiesta.

— Al manicomio!

La sessione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia presa visione delle risultanze peritali dei medici dott. Mai e dott. Fratini del manicomio provinciale hanno dichiarato irresponsabile per infermità di mente quel tale Giuseppe Birri da S. Lorenzo di Soleschiano, ch'era ritornato da qualche tempo dall'America dove era riuscito con il lavoro indefesso a mettere insieme un buon peculio.

Con più colpi di rivoltella, una mattina del marzo ultimo aveva tentato di uccidere il nipote Antonio Biancuzzi.

Riconosciuta pertanto l'infermità mentale del Bizzi egli fu ricoverato in Manicomio.

— Un povero facchino

smarrì ieri, dallo stallo Cherubini in Vicolo del Freddo (Poscolle, ai magazzini Cosmo Cosmi fuori porta Venezia, una « fattura » che portava compiegato un biglietto da 10 lire. L'onesto che portasse il biglietto al nostro ufficio farebbe opera caritatevale.

Corriere Giudiziario

R. Corte d'Assise

L'omicida di Orsaria

Udienza antimeridiana di ieri

Gioacchino Pizzoni di Antonio, d'anni 20, contadino da Orsaria (Premariacco) è accusato d'aver ucciso a rivoltellate un giovanotto, Fabio Aviani di Gio. Batta, la notte del 14 novembre 1909.

E' accusato inoltre d'aver sparato colpi di rivoltella minacciando Filomena Mingolo e Pia Zompicchiati, e un'altra volta Molinari Marco e Luigi Pittia.

L'udienza si apre alle 10; si fanno le pratiche consuete, quindi si inizia il processo. Presiede Orlandi; P. M. Tonini; al banco della difesa siedono Girardini e Bertaccioli.

L' INTERROGATORIO DELL' ACCUSATO

Presidente. — La sera del 31 ottobre eravate in osteria con Aviani Fabio; in che rapporti eravate con lui?

Accusato. Non avevo nulla con lui. Si stava assieme... eravamo indifferenti; quella sera ci siamo bisticciati; io gli dissi *musetto*, scherzando, lui rise; ci scambiammo qualche frase, ma non ci mettemmo le mani addosso.

— E la sera del 14 novembre?

— Ero in compagnia degli amici Zaccaria Basso e Antonio Pizzoni. Si andò a Torreano ove si bevette, poi ritornammo a sera in paese. Dopo qualche tempo pensammo di andare ognuno a casa nostra e già m'avviavo, quando, nella notte, improvvisamente sentii qualcuno che s'avanzava correndo alla mia volta. Non vedevo nessuno; pensai fosse l'Aviani che m'inseguiva. Difatti mi raggiunse nel cortile di casa mia; per difendermi, sparai, ma non con l'intenzione di uccidere.

— Ma quando vi siete accorto che v'inseguiva?

— A circa quaranta metri da casa mia.

— Da che parte è sbucato, lui?

— Non so: probabilmente dalla strada per la quale erano andati via i miei compagni.

— Lo conosceste?

— Non lo vedevo bene, ma indovinai facilmente che doveva esser lui; egli andava sempre armato.

— Vi ha anche scagliato sassi

— Non ricordo bene; mi pare di si.

— Ma voi diceste d'avere sparato dopo che foste fatto segno alle sassate di lui.

— Mi pare, credo di sì, ma non sono proprio sicuro. Ho sparato..., non sapevo neppur io quello che facevo.

— Nel nostro interrogatorio diceste d'aver sentito fischiare un sasso che vi sfiorò il cappello e che allora sparaste.

— Non ricordo bene.

— E dopo sparati i colpi, dove andaste?

— In istalla e ci stetti qualche tempo, poi uscii ad origliare; quindi mi posi a letto... vennero i carabinieri ad arrestarmi.

— Perchè andavate armato di rivoltella? Sono paesi tanto pericolosi?

— La rivoltella la portavo così, perchè non si sa mai... Eppoi era di notte...

— E dove gettaste la rivoltella che non fu potuta trovare?

— L'ho gettata in un campo vicino.

— Quanti colpi sparaste?

— Non ricordo.

— Quella sera, vedeste l'Aviani anche in altro sito, prima?

— Sì, stando in strada lo vidi attraverso l'invetriata in osteria.

— Ma perchè quella sera l'Aviani vi inseguì?

— Non so, non c'è stato nessun motivo tra noi due; si litigò la sera del 31 ottobre nell'osteria, come ho detto, e poi null'altro.

— E riguardo ai colpi che sparaste al disopra della testa di Filomena Mingolo (l'amante dell'Aviani) e di Pia Zompicchiatti, il 26 settembre 1908?

Voi sparaste, non è vero?

— Sissignore, ho sparato io, ma facevo così non per far loro del male, ma per allegria, per uno scherzo.

— Però avvicinaste le due, sparaste, e senza dir niente ve ne andaste.

— Io non avevo intenzione di far male.

— E ammettete pure d'avere sparato colpi di rivoltella sopra la testa di Molinaris Marco e di Luigi Pittia?

— Sì, ho sparato, ma così, per ischerzo.

P. M. Avete detto poco fa che l'Aviani entrò nel cortile, inseguendovi; nel vostro interrogatorio scritto faceste capire ch'egli rimase fuori, presso il cancello.

— E' entrato nel cortile, m'è venuto quasi fino a ridosso; io sparai a quattro, cinque metri di distanza.

Il P. M. continua a fare varie contestazioni all'imputato, del quale si leggono anzi tutto gl'interrogatori davanti al giudice istruttore.

Il presidente fa prender visione ai giurati del tipo di Mappa che riproduce il teatro ove avvenne l'uccisione dell'Aviani.

Sono le 12 e l'udienza è rimandata alle 14.

Udienza pomeridiana.

IL PADRE DELL' UCCISO.

L'udienza si riapre alle 14 precise: — Il primo teste, Gio. Batta Aviani, è padre dell'ucciso ha 60 anni.

— Eravate presente alla scena del 14 novembre?

— Nossignore; fu una donna che mi portò poco dopo la notizia.

— Sapete esistessero rancori tra vostro figlio e l'accusato?

— Non so nulla, non lo conosco neppure, si può dire, il Pizzoni.

— Sicchè voi non sapete dirci di più?

Allora potete andare; e lo licenzia.

LE PERIZIE.

Il dott. Francesco Accordini; dice quello che ebbe a sapere da parte del medico di Premariacco sul carattere dell'ucciso: soggetto piuttosto scontroso, violento.

Il cancelliere Febeo dà lettura del sopraluogo fatto dal pretore di Cividale e della perizia del dottore Accordini. La descrizione del cadavere insanguinato è spaventevole; terrorizza l'imagine dell'ucciso, il cui corpo è perforato da proiettili, le vesti intrise di sangue. L'Aviani Fabio di 26 anni era di forme bene sviluppate, buona struttura scheletrica e compagine muscolare.

Vengono letti altri atti, fra i quali il supplemento di perizia dei medici dott. Giuseppe Pittotti e dott. Antonio Sartogo; il proiettile omicida penetrò nel collo dell'Aviani cagionandogli la morte pochi minuti dopo, giacchè il ferito potè compiere un certo tragitto e profferire qualche parola: *Muoio, muoio!* e a chi gli chiese il nome del feritore, rispose chiaro: *Chin, chin*, intendendo il Gioacchino Pizzoni.

I periti confermano quanto è scritto.

Avv. Bertacioli. In conclusione viene concessa la possibilità del tragitto di 250 metri che l'ucciso avrebbe percorso?

— E' concesso.

Il presidente mostra ai giurati uno stile con manico d'osso e lama fissa e con fodero, trovato indosso al morto.

ANTONIO TAVAGNACCO

soldato nell'ottavo Reggimento Alpini, era presente all'incidente avvenuto nell'osteria pochi giorni prima, tra l'Aviani e il Pizzoni, il quale nella disputa ricevette dal primo due schiaffi.

Era pure presente Basso Zaccaria che s'intromise; il teste udì dall'Aviani le parole: *Deve finirla per le mie mani*, dirette al Pizzani.

Il teste parla a stento e male, ricorda poco e il presidente ricorre alla deposizione scritta.

— Era presente il Pizzoni quando l'Aviani disse quelle parole?

— Nossignore.

— E voi gliele riferiste?

— No.

— Perchè?

— Non ci diede importanza.

Avv. Bertaccioli. Era un contegno remissivo quello che aveva quella sera il Pizzoni?

— Un contegno mite; cercò presto d'andarsene.

ANTONIO FORNASARI

Carabiniere della stazione di Premariacco. Racconta d'essere interveneto nel litigio sopradescritto; ha dovuto afferrare l'Aviani ch'era minaccioso.

Avv. Bertaccioli. E il Pizzoni fu trttenuto da qualcuno?

— No; il Pizzoni era calmo.

BASSO GIO BATTA

Faceva parte della brigata; racconta delle libazioni e del diverbio vivace tra i due litiganti; egli afferrò l'Aviani, il primo che gli capitò tra le mani.

— E quando l'Aviani disse le parole: deve finirla per le mie mani?

— Quando lo trattenevo fra le mie braccia.

— Il Pizzoni s'è dileguato presto e più non lo vidi.

ANTONIO PIZZONI

chiarisce le circostanze della lite sorta nell'osteria.

Il 14 novembre andò egli pure a Torreano, ove bevettero, e ritornò con la comitiva verso le otto in paese, ad Orsaria. Furono in osteria da «Meto» fino alle 9.30, donde uscirono e andarono alle loro case.

Trattenimenti e Spettacoli

Sichel-Masi-Falconi al Sociale.

La compagnia dei tre brillanti continua a mietere allori; ma, francamente, ci pare che, dato il valore artistico de' suoi componenti, con altri lavori, i quali non *usurpassero* il nome di commedia, potrebbe fare più e meglio.

«Lo scomparso» di Bisson (spettacolo per famiglia) che è una farsa trascinata per tre atti, vuoti d'ogni contenuto e che si sostengono con una virtuosità marcata. Gli artisti fecero quanto poterono e fecero bene, suscitando la solita ilarità e meritandosi i soliti applausi.

Fu notato che il richiamo «spettacolo per famiglia» aggiunto sotto il titolo aveva dissuaso parecchi habitués dall'intervenire alla rappresentazione; c'erano in compenso in maggior numero che nelle altre sere le signore e signorine.

* * *

In complesso, un bel teatro.

Stassera per il genetliaco di S. M. il Re serata di gala con «L'amore veglia» commedia in 4 atti di De Fleres e Baillavet, del *castigatissimo* «Re» «L'amore veglia» è nuova per Udine ed è «spettacolo per famiglia».

Il teatro sarà straordinariamento illuminato a cura del Municipio.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine.

Domani e domenica rappresentazioni straordinarie, ultime della stagione, con scelti attraenti programmi e accompagnamento d'orchestra.

— **Da Roma...**

Oggi, al Negozio Leoncini, è arrivata la Ricottina fresca, e dal *Piemonte* i profumati Tartufi bianchi e Fontina d'Aosta.

Nel mondo degl affarii

NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE.

Fra i signori Giacomo Sonvilla fu Vittorio e Giovanni Bonora di Leonardo di Udine, fu costituita una Società in nome collettivo con sede in Udine sotto la ragione «Bonora e Sonvilla» per il commercio di prodotti chimici, droghe, colori, medicinali, specialità farmaceutiche ecc. Capitale sociale 75000 lire, conferito per lire 50000 da Giacomo Sonvilla e 25000 da Giovanni Bonera.

Notizie in fascio

— Ieri il maltempo, che si fece sentire anche nel Friuli, imperversò sui mari ligure e tirreno. Il vento era così forte a Genova da sollevare le persone e sbatterle a terra, onde parecchi rimasero contusi; a Civitavecchia si deplorano naufragi con vittime; a Roma, vento fortissimo che divelse anche una tettoia di zinco. — In Francia, diluvi di pioggia: Senna, Mosella in piena; Parigi minacciata da nuove inondazioni; a Marsiglia, vento furioso.

— Alle delegazioni austriache anche ieri gran parlare dell'Italia, del Papa, di Nathan, delle proteste temporaliste dei catttolici di Vienna e delle fiere proteste nazionali della Dieta di Trieste. Aerhrenthal non si è... compromesso neppur ieri.

= I messicani sono in collera con gli Stati Uniti, per il linciaggio del messicano Rodriguez a Rockspring (Texas). Devastarono negozi di nord americani e malmenarono il figlio dell'ambasciatore degli Stati Uniti.

Luigi Prinhcisg gerente responsabile.

Comune di Pasian Schiavonesco

E' vacante nella frazione di Villaorbail posto d'insegnante scuola mista. Stipendio L. 1000.

Documenti di rito da presentarsi entro il 15 corr.

Il Sindaco
D. Vida

Municipio di Corno di Rosazzo

A tutto 10 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 1800 lorde, oltre all'alloggio e con diritto a due aumenti sessennali. Documenti di rito. Età massima anni 40. L'eletto dovrà assumere l'ufficio col 1.o gennaio 1911.

Il Sindaco
Costantino Perusini.

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato

Concedesi in abbonamento **Cassette di sicurezza per custodia valori** (collocate in apposito locale sotterraneo) alle seguenti condizione;

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

Studente d'Università Estera

darebbe lezioni di tedesco e di francese. — Rivolgersi A. B. Agenzia Manzoni. — Via della Posta.

Terreno

fabbricabile da vendere da 500 a 8000 metri quadrati, Viale Palmanova di fronte ai Mulini Muzzatti-Magistris. Scrivere S. M. 4600 fermo posta Udine.

APPENDICE 57

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— Da meno di due anni.

— E prima dove abitava?

— Chi lo sa? Egli dice di aver girata tutta l'America in cerca di fortuna... Arricchitosi enormemente è venuto a stabilirsi qui, facendosi ammirare per la sua generosità ed il suo lusso. E p^chi mesi cr sono s'è recato in Francia a raccogliere una grossa eredità che lo ha messo alla testa dei più ricchi di Baltimora.

La baronessa sentì il braccio del giovane tremare sotto il suo.

— E voi dite che a Bsltimora è stimato? — domandò Leroque.

— Certo: in questi paesi si stima il danaro e null'altro e non si chiede mai la provenienza di esso. Che prevenga dal paradiso o dall'inferno è tutt'uno; il danaro nobilità sempre.

— Si direbbe che voi non abbiate troppa fiducia nell'onorabilità di sir Tom Hunter.

— Ve l'ho detto; lo lo ritengo un avventuriere. Scommetterei che è un francese espatriato in causa di qualche cattiva azione commessa. Lo giurerei...

— Potrebbe darsi che vi ingannaste.

— Difficilmente una donna s'inganna. E poi volete una prova che ha qualche cosa da nascondere nel suo passato? Ebbene, egli mi sfugge perchè ebbi a dirgli una volta ch'io lo ritenevo nato a Parigi, piuttosto che in America.

Vi fu una lunga pausa, durante la quale avevano fatto un lungo giro nei viali.

All'improvviso Gastone Lercque domandò alla barenessa:

— Non sapete da chi abbia ereditato in Francia?

— Non è mai stato preferito il nome del testatore e sir Tom Hunter ha sempre evitato di parlarne.

La fronte di Gastone Leroque era solcata da una ruga profonda che dinotava la sua agitazione.

— Si direbbe che le faccende di sir Tom Hunter vi interessino assai? — domandò la baronessa con qualche malizia.

— Volete stringere un patto con me? — chiese il giovane.

Quale?

— D'impedire a qualsiasi costo che sir Tom Hunter abbia a sposare vostra cugina.

La baronessa scoppiò in una risata.

— Adesso capisco la vostra antipatia per sir Tom Hunter — essa disse. — Voi siete innamorato di Rosa Walsey e volete disfarvi di un rivale.

— Vi giuro sul mio onore che vi ingannate. Io voglio solamente impedire che una onesta fanciulla appartenente ad una famiglia onorata abbia a legarsi per tutta la vita ad un miserabile.

La baronessa sussultò.

— Voi dunque sapete che è un miserabile? L'avete detta la parola e sarebbe inutile ritirarla, — disse la signora Wiellechey.

— Ebbene, non la ritiro.

— Avete la prova che sir Tom Hunter sia indegno di imparentarsi con un'onesta famiglia?

— No, non l'ho ma probabilmente potrò procurarla se voi mi aiutate.

— In qual modo? Io sono pronta a tutto. La campana del pranzo suonò.

— Venite, venite, non bisogna far attendere il signor di Wiellechey. E' l'unica cosa che non mi perdonerebbe mai. Discorreremo stassera di sir Hunter.

Il vecchio marito della bellissima baronessa, accolse con affabilità il forestiero. Egli aveva tutti i ri:uardi per gli amici di sua moglie. Non era un marito imbarazzante, se, come aveva detto la signora Wiellechey tutto perdonava tranne un ritardo a tavola.

Il signor di Wiellechek era troppo preoccupato del suo appetito e la baronessa e Gastone Leroque erano troppo preoccupati nei loro pensieri, perchè il pranzo avesse ad essere allegro.

Il silenzio durò quasi ininterrotto e fu soltanto quando il barone, ben satollo, si lasciò cadere sulla spalliera della poltrona per isciacciare un pisolino, che la bella donna disse a Leroque:

— Seguitemi nel mio salotto. Potremo discorrere comodamente di sir Tom Hnter e dei vostri progetti.

L'americana, appena furono nel salotto, tolse da un mobile una scatola di sigarette e l'offrì a Leroque dicendogli:

— Fumate pure perchè fumo anch'io.

Infatti accese una sigaretta ed andò a sedersi sul canapè.

— Sedetevi quì vicino a me e ditemi che cosa avete intenzione di fare.

— Assicurarmi che quello di sir Tom Hunter è un nome falso, — rispose il giovine.

— In qual modo riuscire?

— Non sarà difficile. Per ottenere il permesso di matrimonio egli dovrà presentare i documenti che comprovino l'esser suo. Voi potrete vederli chiedendoli al senatore Walsey vostro cugino.

— E quando li avrò veduti?

— Faremo pratiche per sapere se sono falsi. Nulla di più facile.

— Dovrò mettere mio cugino sull'avviso?

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.85 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.0 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11 25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.36 (2) D. 7.40 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 12|5 911.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

(Sede in Piazza Patriarcato — Palazzo proprio)

XV ESERCIZIO

Corrispondenze a Tarcento, Talmassons e Moggio

Situazione al 31 Ottobre 1910

ATTIVITÀ	
Cassa	167.476.97
Cambiali) in Portafoglio	3.730.607.40
attive) in corso di ris.	14.012.50
Antecip. s. Valori e Riporti	24.942.70
Conti Correnti garantiti	342.359.28
Valori di proprietà della Banca	151.834.—
Beni (Fabbricato	212.151.50
immobili (Impianto cassette	9.626.50
Banche e Corrispond. (Debitori)	135.908.42
Debitori diversi	1.573.73
Mobilio e Casse forti	7.635.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.	5.000.—
Totale delle Attività	4.803.128.—
Valori di) a garanz. operaz.	792.853.34
terzi in) a cauz. di servizio	12.000.—
deposi.) a custodia	53.044.25
Tasse e Spese d'Amministr.	39.604.89
Totale generale	5.700.630.48

Patrimonio Sociale		
Capitale	L. 165.020.—	
Fondo di Riserva	» 73.055.57	
Fondo oscil. val.	» 2.238.—	
		240.313.57
PASSIVITÀ		
Depositanti a Risp. e in conto corr.		4.129.034.97
Banche e Corrispon. (Creditori)		246.003.35
Creditori diversi		104.800.—
Conto Dividendi		1.136.90
Fondo previdenza impiegati		8.944.68
idem c. Polizze Assicur.		5.000.—
Totale della Passività		4.735.233.47
Depositanti per valori come in attivo		857.897.59
Utili lordi dep dagl'int. pas. a tutt'oggi e risconto eser. precedente		107.499.42
Totale Generale		5.700.630.48

Il Sindaco *Giovanni Pagnutti*

Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

Riceve depositi in *Conto corrente* (libretti nominativi al 3 1|4 0|0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0|0

id. *a Risparmio libero*, (libretti nominativi e al portatore) al 3 1|2 0|0

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi.

Sconta Effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre Conti Correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, del valore di L. **28.85**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Pubblicità economica

(cent. 5 per parola).

Giovane trentenne, celibe, compiuto ginnasio e liceo, bella presenza, si offre quale contabile o aiuto contabile o commesso viaggiatore presso seria Ditta, o fattore presso ricca famiglia.

Serlissime referenze. — Scrivere - *color* - Agenzia A. Manzoni e C.

La reclame è l'anma del commercio.